

## A Personal Perception of the Geography of the Messina Strait. From the Engravings of Saint-Non to a Project for the Metropolitan City

Raffaella Campanella  
rcampanella@unirc.it

*Reggio Calabria today, as with the entire area of the Strait of Messina involved in the recent project of the Metropolitan City, has nothing in common with the city represented in the engravings of Voyage Pittoresque of Saint-Non. Protagonist in the imaginary geographies of the Voyage, as well as in the personal geographies of its inhabitants – it can now be described metaphorically as a kind of Calvinian Pentesilea running along 32 kilometers of coastline facing the Strait of Messina. It is necessary, therefore, to identify new design paths that can foreshadow a collective project able to update and renew sedimented symbolic values and the sense of belonging of local communities. All this is required to transform the “places of the soul” of the Metropolitan Area of the Strait in advanced scenarios of integration, protection, use and local development, as well as elements of the real morphological qualification of the territory and examples of how the wealth of “objects of nature and history” which are an integral part of the environment can be transformed into a wealth of “subjects of culture” interacting in the territory. They are subjects of culture, having an imaginative force like the engravings of Saint Non, able to redesign the personal perception of geography made up of “city-territory-landscape understood as spaces of social life, as a creation of civilization and as a promise of democracy”.*

## VOYAGE PITTORESQUE

II. Observations on the Historic Landscape of Calabria

[www.archistor.unirc.it](http://www.archistor.unirc.it)

ArchistoR EXTRA 4 (2018)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 10/2018

ISBN 978-88-85479-04-3

DOI: 10.14633/AHR109



# Per una geografia interiore dell'area dello Stretto. Dalle incisioni del *Voyage pittoresque* a un progetto per la Città Metropolitana

Raffaella Campanella

«Rassegnati ormai alle devastazioni che ci feriscono ogni giorno, rifiutiamo di vedere quel che dovremmo: che l'anomalia sta diventando la regola, che l'eccezione si va trasformando in modello unico di sviluppo, che l'*urban sprawl* sta mangiandosi città e campagna, che intere generazioni di italiani non hanno più nella loro geografia interiore nessun paesaggio armonioso da ricordare, nulla su cui fantasticare»<sup>1</sup>.

E se ciò vale per vaste ambiti territoriali della Nazione, in maniera più pregnante descrive la condizione dell'area della costa calabra dello Stretto di Messina e della città di Reggio Calabria.

Anche qui nessun paesaggio armonioso da ricordare, nulla su cui fantasticare. Nulla che possa avere a che vedere con i "paesaggi incisi" del Saint-Non<sup>2</sup>. Incisi sulle lastre di rame, a creare una geografia inesatta, immaginifica e affascinante. Incisi nell'anima, a creare una geografia interiore, un senso di identità e appartenenza delle comunità locali che nei "paesaggi dell'anima" trovano «un *entre deux* fra la sfera dell'individuo e la sfera della vita collettiva»<sup>3</sup>.

Oggi, infatti, Reggio Calabria – che pure delle geografie immaginifiche del Saint-Non, così come delle geografie interiori dei suoi abitanti, è stata protagonista – può essere metaforicamente descritta

1. SETTIS 2012.

2. SAINT-NON 1781-1786.

3. QUAINI 2009.

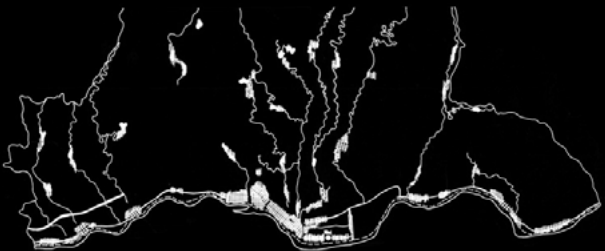
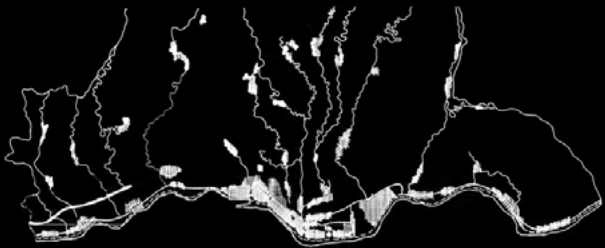
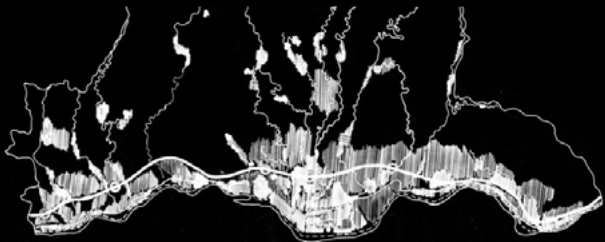


Figura 1. Reggio Calabria, ideogrammi delle dinamiche insediative (1955-2005) (da PINNISI, RAGNO 2007-2008).

come una sorta di Pentesilea calviniana che si snoda lungo 32 chilometri di costa affacciata sullo Stretto di Messina.

Reggio Calabria è una città la cui storia si svolge lungo oltre duemila anni, ma la memoria del suo passato, resa estremamente vulnerabile dagli eventi naturali e dalle scelte degli uomini, può essere oramai rintracciata unicamente tra le pagine dei libri.

Come “città fisica” è, infatti, una città dalla storia breve: gli eventi sismici del 1783 e del 1908, nonché le scelte dei piani di ricostruzione, ne hanno in pratica azzerato il passato.<sup>4</sup> La realizzazione, negli anni Trenta del Novecento, della “Grande Reggio”, con la conseguente perdita di una “misura misurabile”, nonché la successiva espansione edilizia, avutasi dagli anni Settanta in avanti, quasi totalmente al di fuori dalle regole, ne hanno poi definitivamente compromesso anche il futuro. Così che la città attuale risulta essere il prodotto di una sorta di perverso e quasi incosciente “costruire contro”<sup>5</sup>.

L'ultimo cinquantennio, in particolare, con le forme aggressive assunte dal fenomeno speculativo dell'espansione e da quello massiccio dell'autocostruzione, ha visto l'acuirsi di questo fenomeno e la sostituzione di un sistema edificato, racchiuso dai segni forti degli elementi naturali e definito dal rapporto equilibrato col territorio agrario, i cui orizzonti non erano referenziali ma disegnati dalla geografia e dalla storia, con un susseguirsi di luoghi periferici, di terreni vaghi, di “spaesaggi”, che disegnano questa nuova entità urbana che, come Pentesilea, è solo periferia di se stessa e che «come un lago dalle rive basse che si perde in acquitrini, si spande per miglia intorno in una zuppa di città diluita»<sup>6</sup> e che ha preso il posto del “grande giardino” descritto dalle incisioni di Saint-Non e dal racconto di Lear<sup>7</sup>.

In questi ultimi cinquant'anni, infatti, il Mezzogiorno e con esso la nostra Regione, nonché l'Area dello Stretto che si appresta adesso a divenire il “territorio di supporto” della costituenda Città Metropolitana di Reggio Calabria, ha percorso vie di sviluppo “altre” da quelle correlate alla valorizzazione delle risorse locali, sperimentando scelte assolutamente esogene: legate per un verso all'emigrazione, per l'altro al tentativo di assimilare modelli, importati e imposti, quasi sempre falliti prima di decollare. Queste scelte hanno lasciato sul territorio segni durissimi, connessi all'amplificarsi di problemi “storici” e all'emergere di problemi “contemporanei”, e nei suoi abitanti un senso di

4. CAMPANELLA 2004a.

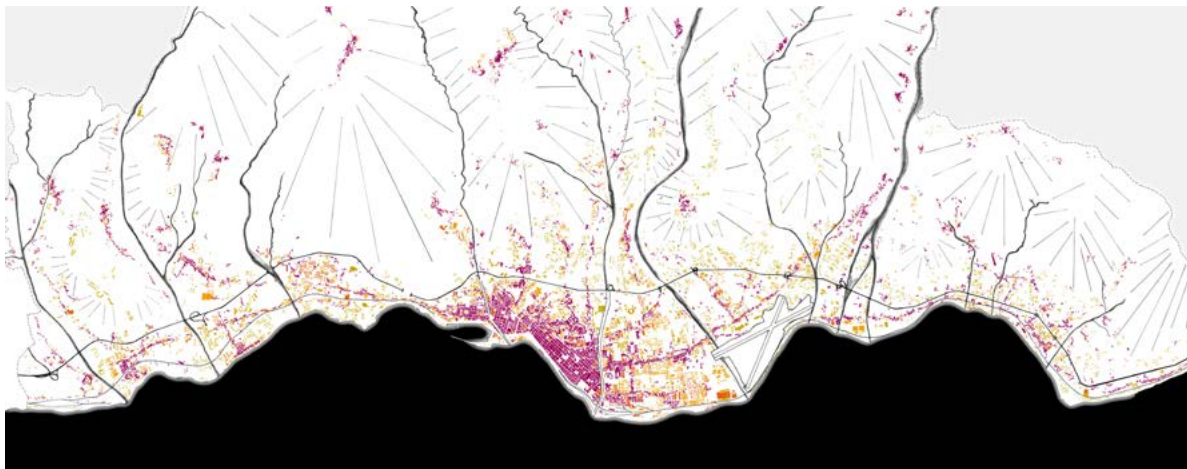
5. CAMPANELLA 2004b.

6. CALVINO 1972.

7. LEAR 1852.



Dall'alto, figura 2. Reggio Calabria, urbanizzazione al 1955; figura 3, Reggio Calabria, urbanizzazione al 1968 (da PINNISI, RAGNO 2007-2008).



Dall'alto, figura 4. Reggio Calabria, urbanizzazione al 1995; figura 5, Reggio Calabria, fasi della crescita urbana (1955-2005) (da PINNISI, RAGNO 2007-2008).

“spaesamento”, di perdita di identità, forse più forte rispetto a quello avvertito da altri abitanti di altri territori della Nazione, in cui i fenomeni della cosiddetta globalizzazione si sono comunque intersecati con realtà locali radicate, culturalmente ed economicamente. E questi segni e questa perdita di identità sono visibili in alcuni fenomeni che caratterizzano la nostra realtà marginale e si caratterizzano come nodi problematici la cui risoluzione si pone come prioritaria a qualsiasi politica di “risanamento”. Tra questi emerge l’aver ignorato le potenzialità di un consistente patrimonio naturale e storico-culturale, mai fatto oggetto di adeguate politiche mirate alla sua valorizzazione e alla sua tutela attiva e adattativa ai fini di una fruizione e di uno sviluppo compatibile e sostenibile, che adoperasse le risorse endogene per “inventare” un nuovo possibile ruolo per alcune realtà meridionali oggi caratterizzate da un “vuoto” di iniziative.

Ciò che è necessario, adesso, è riuscire a comprendere come il colmare questo “vuoto” rappresenti, prima di tutto, una sfida culturale per Regioni Territoriali quali quella dell’area dello Stretto, dove le risorse ambientali possono realmente assumere il ruolo di fattore caratterizzante dello sviluppo locale. E come, orientando su queste le opportune strategie, anche finanziarie, sarà possibile incentivare quell’insieme di azioni mirate a qualificare i luoghi, a sviluppare la conoscenza e la coscienza delle risorse endogene, a riformulare la base di una “cittadinanza” radicata al territorio<sup>8</sup>.

L’occasione fornita da Reggio Calabria Città Metropolitana non può, quindi, non contemplare nel suo futuro progetto, oltre alla rifunzionalizzazione delle reti infrastrutturali e dei servizi, le grandi opportunità che alla “Nuova Città” verranno dal suo Territorio, l’area dello Stretto, ricco di potenziali reti di risorse locali, naturalistiche e storico-culturali, che potranno rappresentare gli elementi fondanti di un differente “paesaggio urbano”, di una “geografia volontaria” rinnovata che tenda all’integrazione dei “fatti” puramente urbani (o, forse, sarebbe meglio dire “puramente edilizi”) con l’intero contesto territoriale, prendendo in forte considerazione la necessità di interagire con le realtà locali, e quindi con i differenti “piani di vita” dei soggetti che le abitano. Matura, infatti, la coscienza – peraltro non nuova, ma sicuramente nell’ultimo trentennio assai sopita – che il conseguimento di obiettivi correlati alla qualità debba essenzialmente passare per un “progetto collettivo” che abbia alla base reali processi cooperativi tra la molteplicità dei soggetti a vario titolo operanti sul territorio. Un progetto, quindi che tenga conto delle tendenze, oramai acclamate a livello internazionale, che segnano il passaggio dai sistemi di governo a quelli di governance e di stewardship, e che sia capace di coinvolgere nel processo interattivo una molteplicità di soggetti al fine di garantire il necessario raccordo tra Enti differenti sulla base di intenti comuni, nonché la

8. MAGNAGHI 2007.



partecipazione della società civile e delle sue ragioni alla costruzione dello strumento progettuale. Ma soprattutto un progetto capace di tradursi in un "grande, appassionato appello rivolto all'intera collettività", in una sorta di "gioco" che, nel modo in cui descritto da Geddes oramai quasi un secolo fa, implica l'interazione di una pluralità di soggetti, fra loro correlati, i quali, nel definire le loro strategie, devono osservare la regola di tenere in conto i bisogni e le azioni altrui e, pertanto si riconoscono quali attori sociali e membri di una comunità<sup>9</sup>. In tale ottica è quindi possibile affermare che per una corretta realizzazione e un adeguato funzionamento della futura Città Metropolitana «le reti di reti che occorre costruire sono anche e prima di tutto reti inter-soggettive»<sup>10</sup>. È inoltre necessario che nella costruzione del progetto di Reggio Calabria Città Metropolitana si tenga conto di come, da oltre un ventennio, nel sistema politico e amministrativo del bacino del Mediterraneo siano in atto mutamenti radicali che interessano direttamente la configurazione di un differente modello di sviluppo socioeconomico all'interno della costruzione dello Spazio Europeo. Mutamenti che generano un differente panorama, all'interno del quale assume sempre maggiore rilievo una visione euro-mediterranea della "questione ambientale". L'area mediterranea, infatti, sembra avere sposato la scelta della sostenibilità ambientale dello sviluppo non soltanto per tutelare il valore intrinseco di alcuni principi o beni ambientali, ma, soprattutto, come possibile soluzione alla decadenza o alla stagnazione di quelle attività economiche storicizzate che hanno giocato un ruolo trainante per i contesti socioeconomici locali. La sostenibilità dello sviluppo diventa, quindi, l'orizzonte di riferimento all'interno del quale incardinare le politiche e le iniziative mirate al progredire dei territori e ai conseguenti obiettivi da perseguire mediante la salvaguardia, attiva ed adattativa, delle risorse endogene. La tutela ambientale sembra potere e dovere assumere, pertanto, un ruolo propulsivo per il rafforzamento di un modello di sviluppo mediterraneo.

La speranza è che in un siffatto panorama concettuale, che si allontana progressivamente da un modo di concepire la tutela e valorizzazione delle emergenze ambientali come un qualcosa di estraneo ai processi ordinari di trasformazione economica, sociale e territoriale, e a una prassi progettuale complessa e concreta, mentre sempre più si avvicina a forme che tendono all'integrazione di programmi, piani e progetti, e alla promozione dei processi partecipativi e cooperativi, anche i "luoghi dell'anima" dell'area dello Stretto possano divenire scenari avanzati dell'integrazione tra tutela, fruizione e sviluppo locale, nonché elementi di reale qualificazione morfologica del territorio, rappresentando esempi di come la ricchezza di "oggetti di natura e

9. FERRARO 1994.

10. GAMBINO 2007.



di storia” posseduta dall’ambiente possa essere trasformata in ricchezza di “soggetti di cultura” interagenti sul territorio<sup>11</sup>.

Soggetti di cultura che, dotati di forza immaginifica al pari delle incisioni di Saint Non, riescano a ridisegnare quella “geografia interiore” fatta di «città-territori-paesaggi intesi come spazi di vita sociale, come creazione di civiltà e come promessa di democrazia»<sup>12</sup>.

11. LEVI STRAUSS 1966.

12. SETTIS 2015.

## Bibliografia

- CALVINO 1972 - I. CALVINO, *Le città invisibili*, Einaudi, Torino 1972.
- CAMPANELLA 2004a - R. CAMPANELLA, *Ricostruzioni: formazione della struttura urbana in relazione agli eventi sismici del 1783 e del 1908*, in A. SARLO (a cura di), *Mitigazione del rischio sismico in aree urbane. Un'esperienza su Reggio Calabria*, Iiriti Editore, Reggio Calabria 2004, pp. 37-50.
- CAMPANELLA 2004b - R. CAMPANELLA, *La struttura insediativa – caratteri morfologico-ambientali*, in A. SARLO (a cura di), *Mitigazione del rischio sismico in aree urbane. Un'esperienza su Reggio Calabria*, Iiriti Editore, Reggio Calabria 2004, p. 85.
- FERRARO 1994 - G. FERRARO, *Il gioco del piano. Patrick Geddes in India, 1914-1924*, in «Urbanistica», 103, 1994, pp.153
- GAMBINO 2007 - R. GAMBINO, *Le nuove responsabilità dell'urbanistica*, in «Urbanistica Informazioni», 215, settembre-ottobre 2007, p. 11.
- LEAR 1852 - E. LEAR, *Journals of a landscape painter in southern Calabria*, Richard Bentley, London, 1852.
- LEVI STRAUSS, 1966 - C. LÉVI-STRAUSS, *Il crudo e il cotto*, Mondadori, Milano 1966.
- MAGNAGHI 2007 - A. MAGNAGHI, *Cittadinanza attiva e riconoscimento dei paesaggi*, in «Urbanistica Informazioni», 215, settembre-ottobre 2007, p. 20.
- PINNISI, RAGNO 2007-2008 - E. PINNISI, M. RAGNO, *Periferie nella periferia. Riconfigurazione urbana tra il Calopinace e il Sant'Agata*, Tesi di Laurea in Architettura, Università Mediterranea di Reggio Calabria, relatore B. De Cola, correlatori R. Campanella, A. Sarlo, a.a. 2007-2008.
- QUAINI 2009 - M. QUAINI, *Il ruolo dei paesaggi storici*, in M. QUAINI (a cura di), *I paesaggi italiani. Tra nostalgia e trasformazione*, Rapporto Annuale, Roma, Società Geografica Italiana, Roma 2009, pp. 125-131.
- SAINT NON 1781-1786 - J.C. Richard, abbé de SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicilie*, Clousier, Paris 1781-1786.
- SETTIS 2012 - S. SETTIS, *Paesaggio Costituzione cemento. La battaglia per l'ambiente contro il degrado civile*, Einaudi, Torino 2012.
- SETTIS 2015 - S. SETTIS, *I territori cartolina*, Seminario al Dottorato di Ricerca in Ingegneria dell'architettura e dell'Urbanistica, Università di Roma "La Sapienza", 22 gennaio 2015.